

**Creazione di una psicologia materialistica –
fonti e influenza di Spinoza nelle opere di Vygotskij**

Gisele Toassa

Docente di Storia della psicologia,

Facoltà di Scienze della Formazione, Università Federale di Goiás, Brasile.

R. 235, n. 375, apto 502, Setor Leste Universitário, Goiânia, Goiás, Brasile,
74610-070.

E-mail: gtoassa@gmail.com

Informazioni sulla sponsorizzazione Questa ricerca ha ricevuto una sovvenzione da CAPES - Coordinamento per il miglioramento del personale dell'istruzione superiore - Ministero dell'Istruzione, Brasile.

Sommario

Questo studio si concentra sulle fonti e l'influenza di Spinoza in alcune opere di Vygotskij, per quanto riguarda la creazione di una psicologia materialista basata sul marxismo. Collegando la psicologia ad altri campi della conoscenza, discute i riferimenti a Spinoza fatti da Vygotskij nel contesto dello stile argomentativo di quest'ultimo. Io sostengo che il suo atteggiamento nei confronti di Spinoza mirasse a un'appropriazione critica. Inoltre, l'articolo delinea l'influenza di Engels, Plechanov¹ e Deborin² sul pensiero vygotskiano e discute le loro interpretazioni del lavoro di Spinoza come materialista e deterministico. Infine, l'articolo assume la somiglianza di Vygotskij rispetto alla tendenza plechanovista, ma alimentata da uno spirito del tempo rivoluzionario che lo spinse verso una critica delle psicologie dualiste, rifiutando il materialismo meccanicista e distinguendosi da una presenza spinozista per plasmare una nuova scienza psicologica naturale delle emozioni.

Pag.83

¹ Plechanov «pl'ikhànëf», Georgij Valentinovič. - Socialista e teorico marxista (Gudalovka, Tambov, 1856 - Terijoki, Finlandia, 1918). Inizialmente populista, dopo il 1880, rifugiandosi all'estero, P. aderì al marxismo, contribuendo alla sua diffusione in Russia. Fu tra i fondatori del Partito socialdemocratico operaio russo. Vicino alle posizioni dei menscevichi, si oppose alla Rivoluzione dell'ottobre 1917. -Treccani, Internet) (N.d.r.)

² Deborin «d'ibòr'in», Abram Moiseevič (pseudonimo A. M. Ioffe). - Filosofo marxista russo (Kaunas 1881 - Mosca 1963); fu più volte arrestato, finché (1903) lasciò la Russia recandosi a studiare filosofia a Berna. Tornato in Russia (1908), fece parte della corrente menscevica che abbandonò nel 1917, per entrare alcuni anni dopo (1928) nel partito comunista bolscevico. Concepisce la dialettica marxista come metodologia universale che deve servire da guida nell'indagine della società, del pensiero e in particolar modo della natura, così che la scienza può progredire solo unendosi alla filosofia dialettica (Vvedenie v filosofiju dialektičeskogo materializma "Introduzione alla filosofia del materialismo dialettico", 1916; Dialektika i estestvoznanie "Dialettica e scienze naturali", 1929; Lenin i krizis novejšej fiziki "L. e la crisi della fisica più recente", 1930; Filosofija i politika "Filosofia e politica", 1961). L'orientamento del D. fu accusato dal partito e in particolare da Stalin, nel 1931, di "idealismo menscevizzante" e il D. allontanato dalla direzione della rivista Pod znamenem marksizma ("Sotto il vessillo del marxismo" - Treccani, Internet). (N.d.r.)

1. Introduzione

Grazie a due processi storici paralleli, il significato accademico delle idee proposte dallo psicologo bielorusso Lev Semënovič Vygotskij (1896-1934) e dal filosofo olandese Benedictus di Spinoza (1632-1677) è cresciuto a livello internazionale negli ultimi decenni. Il primo processo è avvenuto all'interno della psicologia ed è iniziato dagli anni '30 alla seconda metà degli anni '50: il concetto di coscienza, emarginato dal pavlovismo sovietico e dal comportamentismo americano, ha iniziato a essere rimodellato dal cognitivismo (Alvarez & Río, 1991), così come dalla psicologia vygotškiana. A quel punto, Jerome Bruner, un importante studioso cognitivista americano, iniziò uno scambio intellettuale con l'allievo di Vygotskij, A.R. Lurija, che ha scoperto la loro lotta contro il pavlovismo per conto di un ampio concetto di mente. Successivamente, la crescente popolarità della psicologia di Vygotskij è stata utilizzata nel processo di "riconquista" di questo concetto nel contesto nordamericano. Il secondo processo è stato il disgelo stalinista, la scoperta dei crimini di Stalin al ventesimo Congresso del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, 1956 (Dosse, 2007) e la successiva pubblicità mondiale di quei crimini - nel contesto della politica e del dibattito intellettuale - è diventato il primo passo per far cadere la tendenza marxista-leninista stalinista. Potevano sbocciare così nuove tendenze in filosofia e scienze umane.³

Successivamente, Althusser (1974), Negri (1981) e, negli ultimi due decenni, Morfino (2008)⁴, hanno fatto tentativi provocatori per integrare le idee di Spinoza al pensiero di sinistra contemporaneo, mentre in America Latina Chauí⁵ (1999) ha condotto una ricca ricerca originale sulla filosofia spinozista. Come sottolinea l'autore, una tale tendenza ha profonde implicazioni politiche. Si occupa dell'affetto e analizza la natura politica delle passioni, al di là di una mera dinamica psicologica disaccoppiata dalla vita pubblica (Chauí, 2005). La maggior parte dei ricercatori in psicologia seleziona le emozioni come argomento, mentre pochi altri lavori hanno menzionato l'influenza di Spinoza su Vygotskij per quanto riguarda altri aspetti della psicologia storico-culturale (vedi Derry, 2004; Jantzen, 2009; Kotik-Friedgut & Friedgut, 2008).

Nel corso della sua vita, Vygotskij può essere annoverato tra gli intellettuali che hanno prodotto i propri significati di "materialismo scientifico" prima che arrivasse lo stalinismo in piena regola.⁶ Impegnandomi per la giustizia sociale e per una migliore comprensione dell'eredità dell'Unione Sovietica, esploro le fonti e l'influenza di Spinoza nella psicologia di Vygotskij (1) seguendo le relazioni di Vygotskij e Spinoza nel contesto dello stile e dell'opera del primo autore (2) valutando l'influenza degli interpreti marxisti di Spinoza e di altre fonti sulla psicologia di Vygotskij. Molti concetti di una rinnovata psicologia critica (come emozioni, esperienze, coscienza, personalità, individualità) dipendono da essa - è cruciale far emergere nuovi sensi e tracce dal progetto di Vygotskij. Inserito in un contesto più ampio di crisi dell'economia capitalista e di approfondimento delle disuguaglianze

pag.84

³ Una delle nuove tendenze più importanti è stata lo strutturalismo. Claude Lévi-Strauss, il suo principale studioso, è stato seguito da molti intellettuali che, almeno per un breve periodo, hanno condiviso la sua visione del mondo - in particolare Lacan, Jakobson e Althusser (Dosse, 2007). L'interesse per Spinoza e per la tradizione spinozista fu rinnovato anche nel pensiero sociologico tradizionale. Dodici anni dopo il disgelo, Spinoza acquisì importanza nel dibattito accademico, soprattutto attraverso il libro "Spinoza, tomo 1: Dieu (Éthique, livre I)" (Guérout, 1968). Autori come Macherey, Balibar e Tosel hanno sottolineato Spinoza come fonte che potrebbe essere utilizzata per sviluppare un materialismo non metafisico, ridefinendo il rapporto tra filosofia e politica (Tassone & Thomas, 2008).

⁴ Vittorio Morfino è docente a contratto di Storia della filosofia presso la Facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca. È autore di *Substantia sive Organismus* (Milano 1997); *Sulla violenza. Una lettura di Hegel* (Como-Pavia 2000) e *Il tempo e l'occasione. L'incontro Spinoza Machiavelli* (Milano 2002) oltre che di alcuni saggi pubblicati su riviste italiane e straniere; ha curato *Spinoza 'contra' Leibniz* (Milano 1998), *Il problema della sostanza nel Seicento* (Milano 2002) e, con Luca Pinzolo, i saggi *Sul materialismo aleatorio* di Louis Althusser (Milano 2000). È redattore delle riviste «Oltrecorrente» e «Quaderni materialisti» (Internet. N.d.r.)

⁵ Marilena de Souza Chauí (San Paolo, 4 settembre 1941) è una filosofa brasiliana. È una studiosa di Baruch Spinoza e Maurice Merleau-Ponty. Chauí è uno dei membri fondatori del Partito dei Lavoratori e un assiduo critico del modello capitalista. (Internet -N.d.r.)

⁶ La "Grande rottura" di Stalin (1929-1932) fu un periodo di profondi cambiamenti che seguirono la vittoria di Stalin sui suoi nemici. È stato segnato da un'enorme perdita di libertà intellettuale, così come dall'imposizione dei contadini nelle fattorie di collettivizzazione verso una "rottura" con l'arretratezza russa (vedi Netto, 1982).

(vedi Harvey, 2014), questo documento si assume il compito essenziale di valutare parte della scienza psicologica prodotta dall'Unione Sovietica, come una società sperimentale che, nonostante molti problemi, si è sforzato di produrre giustizia sociale, rinnovare il socialismo e superare il capitalismo.

1. Vygotsky e gli interpreti marxisti di Spinoza nell'Unione Sovietica

Intorno al 1877, Spinoza ed Hegel erano i filosofi più discussi in Russia (Maidansky, 2003)⁷. Tuttavia, è importante riconoscere l'enorme impatto della traduzione russa del "*Capitale*" di Marx, pubblicata nel 1872 (vedi Baron, 1963)⁸.

Le traduzioni delle opere di Spinoza e di quelle dei suoi interpreti francesi e tedeschi sono apparse a San Pietroburgo, Mosca, Kazan e Odessa. Tuttavia, nessun autore russo avrebbe sostenuto senza riserve le idee spinoziste: su di esse furono pubblicate le critiche di pensatori religiosi, kantiani ed hegeliani.

Analizzando l'elenco di Maidansky (2003) degli spinozisti russi, è possibile dire che Vygotskij conosceva Shestov,⁹ Solov'ev,¹⁰ Deborin e Plechanov, che avevano tutti studiato Spinoza. A N. Leont'ev, uno dei collaboratori di Vygotskij, ha pubblicato "The Teaching about Emotions at Spinoza" (Jantzen, 2009). Tuttavia, non ci sono prove coerenti che abbia ulteriormente sviluppato questo problema o le idee spinoziste. Vygotskij non aveva sicuramente "alunni spinozisti".

Quando Vygotskij era un adolescente, suo padre gli ha regalato l'"*Etica*" di Spinoza, che è stata acquisita durante un viaggio di lavoro (Vygodskaya e Lifanova, 1999). Secondo A. N. Leont'ev (1991), Spinoza era il filosofo preferito di Vygotskij. Come è stato successivamente identificato da Kotik-Friedgut & Friedgut (2008), l'autore bielorusso ha preso Spinoza come un modello personale, diventando un grande ammiratore dell'etica spinozista.

Gli autori aggiungono

Il fatto che i genitori abbiano cercato un tutore religioso illuminato è ancora una volta una testimonianza dei valori razionalisti della famiglia. Come mostreremo in seguito, la familiarità di Vygotskij con la scrittura ebraica e con la filosofia di Spinoza ha trovato ripetuta espressione nelle sue opere scientifiche durante tutta la sua carriera (Kotik-Friedgut, & Friedgut, 2008, p.20).

Più tardi, è giusto dire che Engels, Plechanov e Deborin furono simpatizzanti di Spinoza degni di nota, influenzando vagamente l'attaccamento di Vygotskij alle idee spinoziste.

L'epigrafe di "*La psicologia dell'arte*" (Vygotskij, 2001c) è una citazione dalla terza parte dell'"*Etica*" di Spinoza, riflettendo sulle capacità non scoperte del corpo, idea che conclude anche il libro. Tuttavia, come si può osservare in ulteriori lavori (vedi Vygotskij, 1991a; b, 1999, 1996, 1995), egli conosceva quasi tutte le opere di Spinoza, di cui parla brevemente nel suo "*La teoria delle emozioni*" (Vygotsky, 1999): il "*Trattato breve su Dio, l'uomo e il suo benessere*", il "*Trattato politico*", le "*Lettere*" e "*Sul miglioramento della comprensione*". Vygotskij (1999) è un manoscritto datato 1933, che intendeva assicurare a Spinoza una posizione nella scienza sulle emozioni. Sfortunatamente, l'autore non ha mai potuto finire il suo

⁷ Andrej Dimitrievič Majdanskij è professore di filosofia all'Università di Belgorod, in Russia. Ha pubblicato, in russo, molti libri e articoli su Baruch Spinoza, il marxismo e la storia della filosofia sovietica. Uno dei suoi principali interessi è il noto e controverso filosofo sovietico Eval'd Vasil'evič Il'enkov (1924-1979), che ha lasciato un vasto archivio di materiali inediti che sarà pubblicato in una raccolta di dieci volumi curata da Maidanskij. (Internet- N.d.r.)

⁸ Per quanto riguarda il punto di vista di Marx su Spinoza, quello di Hull (2000) osserva che i riferimenti di Marx a Spinoza sono scarsi; sono riproduzioni di affermazioni che, pur essendo per lo più positive, non suggeriscono un grande impegno per la filosofia di Spinoza. Approssimativamente, il rapporto di Vygotsky con Spinoza era simile a quello di Marx, come descritto in Hull: "L'impegno di Marx con Spinoza può quindi essere meglio descritto come un'appropriazione critica, una riappropriazione che legge gli elementi materialisti di Spinoza contro quelli che saranno accolti nell'hegelismo." (p. 27)

⁹ Lev Isaakovich Shestov (1866 – 1938), nato Yehuda Leib Shvartsman, era un filosofo esistenzialista russo, noto per la sua "filosofia della disperazione". Emigrò in Francia nel 1921, fuggendo dalle conseguenze della Rivoluzione d'Ottobre. Visse a Parigi fino alla sua morte, il 19 novembre 1938.

¹⁰ Vladimir Sergeevič Solov'ev; Mosca, 28 gennaio 1853 (16 gennaio nel calendario giuliano) – Uzkoë, 13 agosto 1900 (31 luglio nel calendario giuliano) è stato un filosofo, teologo, poeta e critico letterario russo. Giocò un ruolo assai significativo nello sviluppo della filosofia (influenzando il pensiero religioso di Berdjaev, Florenskij, Bulgakov), della poesia russa della fine del XIX secolo (Belyj, Blok) e nel rinascimento spirituale dell'inizio del Novecento.

manoscritto e raggiungere questo obiettivo. Il piano era quello di rendere il monismo spinozista una guida per una nuova scienza monista e materialista sulle emozioni, unendo corpo e mente. Maidanskij, in una visione simile a Kline (1952), sostiene

Dopo il 1917, la filosofia di Spinoza incontrò inaspettatamente l'approvazione dei marxisti russi. (...) Significava che i principi filosofici di base di Spinoza e Marx erano perfettamente identici. E alcuni dei discepoli di Plechanov, guidati da A. Deborin, definirono addirittura il marxismo come "neospinozismo", incitando in tal modo un dibattito veemente. (2003, p. 203)

Georgi Valentinovich Plechanov (1856-1818), il vero "padre del marxismo russo" (vedi Baron, 1963)¹¹ cita Engels in "*Bernstein e il materialismo*" (1976a) chiedendosi il senso epistemologico del materialismo. Sottolinea come, in "*Ludwig Feuerbach*", Engels considerasse filosofi materialisti coloro che enfatizzavano il primato della natura sullo spirito, il "problema ontologico" (vedi Kline, 1952).

Coloro che affermavano il primato dello spirito sulla natura e, quindi, in ultima istanza, presumevano la creazione del mondo in una forma o nell'altra - e tra i filosofi, Hegel, ad esempio, questa creazione spesso diventa ancora più intricato e impossibile che nel cristianesimo - compreso il campo dell'idealismo. Gli altri, che consideravano la natura come primaria, appartengono alle varie scuole del materialismo. (Engels, 1846)

Da questo ragionamento, Plechanov ha concluso che Spinoza era materialista. Nello stesso articolo, riporta una conversazione con Engels, in cui gli ha chiesto: "Quindi pensi, (...) il vecchio Spinoza aveva ragione quando ha detto che il pensiero e l'estensione non sono altro che due attributi di una stessa sostanza?" "Naturalmente," rispose Engels, "il vecchio Spinoza aveva ragione" (1976a). Plechanov dice che Marx ed Engels non avrebbero mai abbandonato il punto di vista di Spinoza.

In un altro testo, "*Sulla presunta crisi del marxismo*" (1976b), Plechanov affermava che tutti i materialisti del secolo erano spinozisti diventati più o meno consapevoli di sé. Inoltre, ha criticato l'incapacità di Spinoza di abbandonare la teologia e difendere la nozione di Dio distinto dalla natura - un'obiezione sollevata da Feuerbach e approvata da Marx ed Engels.

Secondo Maidanskij (2003), Abram Moiseyevich Deborin (1881-1963), filosofo ebreo e discepolo di Plechanov, realizzò un ritratto distorto di Spinoza - si riferiva raramente a lui nei suoi scritti, e quando lo faceva, era attraverso riferimenti secondari a Engels, Feuerbach e Plechanov (Maidanskij, 2003). I deborinisti erano abbastanza lontani da chiamare Spinoza "Marx senza barba" (Kline, 1952).

Tuttavia, sostengo che una lettura di "Spinoza's World View" (Deborin, 1952), un documento pubblicato nel 1927, mostra la consapevolezza di Deborin riguardo alle basi della dottrina di Spinoza e, in evidente accordo

¹¹ Sarebbe difficile sottovalutare l'importanza di Plekhanov per il marxismo sovietico. Anche dopo la scissione politica del Partito socialdemocratico russo nel 1903, mettendo da parte i partigiani di Lenin, i "bolscevichi", dai "menscevichi" di Plekhanov, Lenin ha riconosciuto quanto fosse importante Plekhanov agli albori del comunismo russo. Dieci anni dopo, nutriva ancora la speranza che sarebbe stato possibile unificare il movimento, una volta che si avesse avuto un vero rispetto per Plekhanov come teorico, se non per la sua politica.

con Plechanov, Spinoza assortito come ateo, materialista e precursore del marxismo¹². Nello scrivere alcune osservazioni biografiche del filosofo, Deborin esprime simpatia per le disgrazie sociopolitiche che hanno colpito Spinoza. Segue, sottolineando il coraggio che Spinoza ha mostrato nella sua lotta contro l'ortodossia religiosa e l'instaurazione della borghesia olandese.

Apparentemente, l'obiettivo di Deborin era di attirare l'attenzione sulla filosofia di Spinoza rappresentando la sua vita esemplare - molto simile al ritratto di Spinoza dell'Illuminismo (vedi Chauvi, 1999), che lo stesso Deborin (1952) riferì di conoscere. Tuttavia, il suo articolo è davvero di parte: indica Spinoza come un esempio di modestia, con un gusto per la "vita civile", dicendo che gli olandesi "assegnano un ruolo estremamente importante alla meccanica e alla tecnologia che è, nel linguaggio contemporaneo, per lo sviluppo delle forze di produzione; poiché questo porta ad un aumento del nostro potere sulla natura" (id, p.9). Questa visione della natura era tipica della spinta radicale bolscevica a modernizzare il territorio russo, con poca somiglianza con il razionalismo del XVII secolo di Spinoza, che in realtà si è sviluppato prima dello scoppio della rivoluzione industriale.

2. Deborin and Vygotsky

La mia analisi delle *"Opere raccolte"* di Vygotskij e di altri scritti rivela che si è parzialmente affidato agli scritti di Plechanov per sviluppare la sua psicologia. I riferimenti al primo grande marxista russo sono abbondanti in Vygotskij (2001c, 1999, 2001b), ma più scarsi in Vygotskij (1991a, 1996). Al di là di Plechanov, Tunes & Prestes (2009) affermano che Vygotskij e il suo gruppo erano vicini al pensiero di Deborin. Una volta Deborin era il principale marxista russo al fianco di Spinoza durante gli anni '20 (vedi Kline, 1952), e che ha scritto di più su di lui (almeno tre documenti dedicati a Spinoza). Ho scelto di confrontare più attentamente le sue idee su Spinoza con quelle di Vygotskij.

Dai testi di Vygotskij sopra citati, così come da Deborin (1952), si possono identificare somiglianze in: (1) rivendicare gli aspetti della visione del mondo di Spinoza che tendeva al marxismo. "Aiuterà la psicologia contemporanea in ciò che è più fondamentale e importante - nella formazione dell'idea di uomo, che servirà per noi come un tipo di natura umana." (Vygotskij, 1999, p. 105); (2) ci sono dei difetti nel metodo di Spinoza, ma Deborin (1952) non spiega questa critica. Vygotskij (1991a), presume che una scienza psicologica non possa essere geometrica, un attributo che era al centro del metodo spinozista; (3) la nozione che Spinoza fosse un determinista, oltre che un autore materialista (cioè uno che studiava tutto in termini di causalità), idea che poteva essere fatta risalire da Feuerbach attraverso Engels e Plechanov; (4) la convinzione che l'"*Etica*" di Spinoza definisce il posto dell'uomo nella natura da cui deriva uno stile di vita dalla conoscenza delle passioni e degli impulsi. Queste ultime due idee sono abbastanza fedeli all'opera di Spinoza: si possono trovare in tutta l'"*Etica*" così come nei commenti al suo lavoro (Spinoza, 2008; Chauvi, 1999, 2005).

Vygotskij intendeva modificare la teoria di Spinoza, che considerava che tutte le manifestazioni della mente dovessero essere dirette a un unico scopo,

dando vita a un sistema con un solo centro [...] per Spinoza, l'unica idea è Dio o Natura. Psicologicamente, questo non è affatto necessario. Tuttavia, l'uomo certamente potrebbe sintetizzare in un sistema non solo funzioni isolate, ma anche creare un solo centro per l'intero sistema (1991b, p.92)

¹² La rappresentazione di Spinoza come un "ateo di sistema" può essere fatta risalire all'Illuminismo radicale francese. Da allora, lo spinozismo è stato utilizzato per combattere la religione dominante, sostenendo lo sforzo per lo Stato laico (vedi Chauvi, 1999). Una tale tendenza divenne un'influenza su Engels, così come su Plechanov, Deborin e Vygotskij.

Nonostante non abbia mai realizzato il suo obiettivo di eseguire una "modifica" nella teoria di Spinoza, Vygotskij voleva dimostrare scientificamente come la personalità potesse essere la "sintesi" delle funzioni mentali, unendo le parti insieme al loro insieme. Pertanto, intende creare un nuovo tipo di personalità migliore, pieno di armonia e perfezione, probabilmente in nome del suo obiettivo finale: la creazione di un nuovo uomo per una nuova società. (vedi Vygotskij, 1991a). Deborin preferisce scegliere "il raggiungimento della più alta perfezione umana" (1952, p.9) come la fine di tutte le azioni e pensieri umani spinozisti, ignorando completamente il ruolo di Dio nel pensiero di Spinoza. In questo argomento, la scelta di Deborin è stata di commentare il Trattato di Spinoza *"Sul miglioramento della comprensione"* piuttosto che l'*"Etica"*, come ha fatto Vygotskij.

Deborin (1952) è stato pubblicato nel 1927; L'articolo di Vygotskij (1991b) è stato pubblicato nel 1930. È piuttosto una coincidenza che idee simili siano state presentate in questi due lavori - tuttavia il secondo non cita il primo nell'argomento dell'attribuzione di "un'estremità" alla personalità, Vygotskij potrebbe avere letto l'articolo di Deborin. Una volta che Spinoza era così popolare a quel punto, un'altra possibilità è che l'idea del "sistema unico" sia stata diffusa tra i marxisti russi - e ogni autore l'ha interpretata in modi diversi.

Nel 1927, il confronto spinozista che Vygotskij evoca (1991a) della futura psicologia somigliante come nome a "cane" tanto quanto la costellazione del "Cane", era stato fatto anche da un importante articolo di Deborin del 1926 (*"Il soggetto della filosofia e della dialettica"* vedi Deborin, 1964).

3. Spinoza e il materialismo attraverso lo stile vygotkiano

I lettori di Vygotskij possono, forse, ricordare uno schema: mentre valuta i dati e i punti di vista di altri autori, evidenzia come un ricercatore abbia risolto un problema o come non ci sia riuscito. Questo è il suo atteggiamento nei confronti di Stern e Piaget, Blonskij (Vygotskij, 1996) e James & Lange (Vygotskij, 1999). In genere, quando ci si rivolge a Spinoza, lo stile argomentativo di Vygotskij tende ad alternare critiche e lodi. Pertanto, accertare la rilevanza delle idee spinoziste per un materialismo psicologico è un compito complesso: non è sufficiente semplicemente scoprire le somiglianze tra Spinoza e Vygotskij. I riferimenti a Spinoza nelle opere di Vygotskij sono radicati nella base filosofica della prospettiva storico-culturale - compito più ampio del presente articolo.

Tuttavia, in breve, sostengo che Vygotskij mirasse a stabilire una relazione di appropriazione critica con il lavoro di Spinoza. Come è stato mostrato in precedenza (vedi Toassa, 2009), i riferimenti di Vygotskij a Spinoza sono frammentari. Tuttavia è importante ricordare che Vygotskij (1991a) disapprovava i tentativi eclettici di fondere elementi di teorie diverse, lavorando a maglia patchwork scientifici invece di una scienza solida. L'intenzione era di salvaguardare lo status e l'affidabilità della psicologia tra le scienze umane e naturali. I commenti su Spinoza in Vygotskij (1991a, 1999) mostrano che non era disposto a trattare il lavoro di Spinoza in modo superficiale. Era molto impegnato a far sì che la psicologia si unisse ad altre scienze dell'attività neurale - che considerava dualistiche - in uno sfondo spinozista, essenziale per superare il quadro dualistico in corso verso una psicologia materialista.

Nel suo *"La teoria delle emozioni"*, Vygotskij trasmette ripetutamente l'idea che Spinoza fosse un autore materialista. Il fatto che il bielorusso abbia etichettato il monismo di Spinoza come un materialismo e spesso abbia identificato entrambi i termini, senza chiarire completamente la vera natura della "questione", sembrerebbe errato. Tuttavia, si dovrebbe tener conto dell'incompletezza de *"La teoria delle emozioni"*,

così come delle autorevoli parole di Engels, Plechanov e Deborin, che hanno seguito la stessa direzione. Kline dice che,

I deborinisti e i marxisti ortodossi hanno insistito sul fatto che la linea di demarcazione sta piuttosto nella soluzione del problema ontologico: il rapporto tra materia e coscienza. Il materialismo, sottolineano, rende la materia primaria e fondamentale, mentre l'idealismo dà la priorità alla mente e alla coscienza. E in base a questo test, Spinoza era un materialista. (1952, p.26)

4. Idee spinoziste in una psicologia storico-culturale fondata sul materialismo storico

Sebbene, nei suoi scritti, Engels non abbia scritto a lungo sulla filosofia di Spinoza, Morfino (2008) ha molto da dire sull'incrocio filosofico creativo in cui si è posto il partner di Marx. Dopo Dietzgen, Plechanov e Häckel, Morfino ritiene che la conoscenza di Engels di Spinoza sarebbe stata mediata da Hegel, il suo ammirato critico. Sugerendo che Engels sottoscrisse sia le prospettive di Hegel sia quelle di Spinoza (posizione simile a Deborin, 1964, *"Hegel e il materialismo dialettico"*, pubblicato nel 1929), Morfino esamina i due testi in cui Engels fa riferimento a Spinoza: *"Anti-Dühring"* (1877) e *"Dialettica della natura"* (1883). Entrambi si concentrano sulla natura e sulle scienze che la interpretano. La risposta rivolta da Engel a Plekhanov (1976a) sull'unità della sostanza può essere considerata come una replica dell'epoca classica, che metteva in evidenza la correttezza delle idee di Spinoza e non era estranea alla nozione di materialismo tedesco nel XIX secolo (Morfino, 2008), fortemente alimentato dall'Illuminismo.

Sini (citato da Morfino, 2008) sostiene che, contrariamente alla nozione dominante nella storia della filosofia, Spinoza - non Kant - ha portato avanti la rivoluzione copernicana. Cioè, Spinoza sarebbe stato effettivamente il primo a spiegare la natura formando una struttura di spiegazioni non teleologiche e non antropomorfe sui fenomeni naturali invece di usare l'idea di un essere trascendente. Questa spiegazione, simile a quella di Deborin (1952), pur attribuendo a Spinoza una visione ateistica, anti-dualistica e deterministica, avrebbe reso quest'ultimo un importante precursore del marxismo. Seguendo questa direzione, Vygotsky (1999) sostiene che l'aspetto teologico dell'*"Etica"* era una mera appendice, che non ha influenzato l'essenza del materialismo spinozista. La sua argomentazione potrebbe essere stata rivolta agli interlocutori a disagio con la quasi identità tra Dio e la natura che permea l'*"Etica"*, ripetendo il disagio che era stato precedentemente espresso nel suo testo del 1930 (vedi Vygotskij, 1991b), come ho analizzato prima in questo articolo.

"Il bivio di Vygotskij" è in qualche modo simile a quello di Engels. Nel suo principale lavoro sui fondamenti della psicologia scientifica, *"Il significato storico della crisi in psicologia"* (1991a), analogamente a Spinoza (2008), sovrappone natura e realtà.

Da questo punto di vista, anche il materialismo storico potrebbe essere inteso come scienza naturale. Evocando l'affermazione familiare di Hegel, "il reale è razionale, il razionale è reale" (Hegel, 2001, p. 18), Vygotskij propone quanto segue: "estendere il termine 'naturale' a tutto ciò che esiste nella realtà è completamente razionale" (p. 387). Pertanto, tutti gli studi psicologici fanno parte della realtà, la realtà è la natura e la natura è intelligibile o razionale. Kline (1952) dice che, secondo Engels, Spinoza aveva seguito i greci, assumendo che la ragione non potesse essere contraria alla natura. Questa ipotesi è un punto interessante, in cui i punti di vista di Hegel e Spinoza sembrano convergere, molto probabilmente attraverso Engels, nel pensiero vygotiskiana¹³.

¹³ Vedi anche Chauvi (1999), che attribuisce a Spinoza l'assunto che la realtà sia completamente intelligibile. Morfino afferma: "Engels, quindi, come Spinoza, sostiene che la natura è una totalità universale interconnessa, le cui parti non possono essere separate dal tutto tranne che per astrazione." (2008, p. 14). In concomitanza con Spinoza, Engels sostiene la necessità di abolire la nozione che la natura è invariabile, nonché di superare la vecchia metafisica, che separava causa ed effetto, ponendo le cause ultime dell'Universo al di fuori delle proprie leggi, creando una metafisica per la quale Dio prevale sulla natura fisica.

Questa visione supportava la ricerca di Vygotskij di una scienza sulle emozioni che (1) evitasse il vecchio materialismo meccanicistico in cui era incorporata la ricerca fisiologica sulle emozioni, interessata solo alla psicologia comparata (studi che confrontano gli esseri umani con altri animali), (2) il suo impegno per una psicologia che, come Spinoza (2008), ha preso le emozioni/affetti umani come parte della natura, non come virtù o vizi. Ad esempio, gli olandesi erano molto critici nei confronti delle religioni che consideravano peccati l'"ira" o l'"invidia", e non passioni ordinarie della natura umana. Pertanto, una nuova identità viene assegnata ai concetti di realismo, naturalismo e materialismo (Vygotskij, 1991a), aiutando Vygotskij, seguendo lo spirito profano della Rivoluzione d'Ottobre, a mettere da parte Dio - non importa se ciò possa essere considerato identico alla Natura o no.

La simpatia di Vygotskij per Spinoza e la sua eredità per una scienza olistica diventa così più comprensibile. Nella seconda parte dell'"Etica", Spinoza afferma che la relazione mente-corpo costituisce un individuo composto, una parte della natura che è completamente inserita in un ambiente fisico e sociale. Criticando coloro che hanno cercato concetti pronti di materialismo storico nelle opere degli autori marxisti classici; che mancavano di concetti psicologici, Vygotskij - più o meno come Deborin (vedi Kline, 1952) - rivendica le basi scientifiche del lavoro di Spinoza affermando quanto segue

Dietro l'ipotesi di Spinoza c'è tutta la fisica di Galileo: essa manifesta, tradotta in linguaggio filosofico, l'intera esperienza accumulata (principalmente dalle scienze naturali, che furono le prime a conoscere l'unità e la regolarità del mondo). E chi potrebbe generare quella dottrina in psicologia? Plechanov e altri sono sempre interessati all'obiettivo locale: obiettivo polemico, contesto esplicativo generale, ma non al pensiero indipendente, generalizzato, elevato a dottrina (1991, p. 367).

Allo stesso modo, Bottomore¹⁴ (2001) assume l'esistenza di aspetti interni del concetto di materialismo come problema filosofico (ontologico, epistemologico, pratico) e storico, permeato da obiettivi politici transitori degli autori classici del marxismo.

Vygotskij (1991a) mira a sviluppare una scienza psicologica che non soggetta all'influenza di ragioni politiche transitorie, potrebbe avere applicazioni contemporanee e universali, e essere collocata nel contesto più ampio di un materialismo dialettico globale, come lui lo intendeva. In questa direzione, ha considerato positivamente le idee di Spinoza su come gli individui possano governare le proprie emozioni, tendendo a mostrare un percorso verso l'autoregolazione (1996, p.245), dalla passività all'attività (1996, p.307), e conquistare la libertà come un processo che dipendeva dallo sviluppo del pensiero (1995, p.288). L'arte, fondamentale per cambiare insieme mente e corpo, aiuterebbe a forgiare "l'uomo nuovo". Come ha detto Spinoza, "nessuno può valutare possibilità future per l'arte o la vita, una volta che nessuno ha definito ciò che il corpo è in grado di fare" (citato da Vygotskij, 2001c, p.329).

5. Considerazioni finali

Vygotskij era fortemente attaccato all'opera di Spinoza, alla quale fu introdotto anche prima di passare al marxismo dopo la Rivoluzione d'Ottobre. È giusto dire che il suo rapporto con l'opera di Spinoza, nonostante fosse frammentario, aveva importanti somiglianze con la tendenza plechanovista tra i filosofi marxisti russi, guidati da Deborin negli anni '20 (vedi Kline, 1952).

Pag.90

¹⁴ Thomas Burton Bottomore (8 aprile 1920, Inghilterra – 9 dicembre 1992, Sussex, Inghilterra), di solito noto come Tom Bottomore e pubblicato come T.B. Bottomore, è stato un sociologo marxista britannico. Bottomore fu Segretario dell'Associazione Sociologica Internazionale dal 1953 al 1959. È stato l'ottavo presidente dell'Associazione Sociologica Internazionale. Fu un prolifico editore e traduttore di opere marxiste, in particolare le sue raccolte pubblicate nel 1963: *Marx's Early Writings and Selected Writings in Sociology and Social Philosophy*. Fu lettore di sociologia alla London School of Economics dal 1952 al 1964. Dal 1965 al 1967 è stato capo del Dipartimento di Scienze Politiche, Sociologia e Antropologia della Simon Fraser University di Vancouver, lasciandola dopo una disputa sulla libertà accademica. È stato professore di sociologia all'Università del Sussex dal 1968 al 1985. Bottomore ha curato e contribuito a numerose riviste di sociologia e scienze politiche, e ha curato *A Dictionary of Marxist Thought* nel 1983 e co-curato (con William Outhwaite) *The Blackwell Dictionary of Twentieth century Social Thought* pubblicato postumo nel 1993. Bottomore fu membro del Partito Laburista Britannico. (Wikipedia -N.d.r.)

Tuttavia, nonostante le intenzioni vygotiskiane di eseguire un'appropriazione critica di Spinoza, le scarse osservazioni di Vygotskij sul filosofo abbracciano questioni etiche ed epistemologiche di grande importanza per la fondazione di una nuova psicologia materialista. Domande come: qual è la natura umana? È possibile trovare un modello alternativo per questa? Come cambiarla? Spinoza certamente potrebbe aiutare nello sviluppo della conoscenza e nel padroneggiare le nostre passioni. A mio avviso, queste preoccupazioni sono assenti dalla filosofia di Deborin, ma non possono essere confermate senza analizzare più a fondo il lavoro di quest'ultimo - che racchiude almeno tre articoli su Spinoza.

Tra i marxisti russi che hanno valutato positivamente Spinoza, Deborin è stato quello che ha scritto di più al riguardo. In effetti, ci sono grandi somiglianze tra le osservazioni deboriniste e vygotiskiane su Spinoza.

La creazione di una psicologia materialista da un punto di vista deterministico e naturalista poteva fare affidamento solo in parte sui classici del marxismo, che - abbastanza comprensibilmente - portavano obiettivi politici locali, invece di intraprendere un solido viaggio scientifico per creare "un uomo nuovo per una nuova società" (vedi Vygotskij, 1991a), guidato da un ethos ateo e naturalistico, che abbattesse ogni segno del passato cattolico della Russia.

Le letture di Spinoza in Unione Sovietica subirono una perdita significativa dopo la "Grande rottura" di Stalin, 1929-1932. Il marxismo-leninismo come lo vedeva Stalin doveva essere l'unica tendenza ammessa nelle scienze e nella filosofia. Tuttavia, un recente rinnovamento del pensiero critico occidentale dal 1950 in poi si sforza di riunire marxismo e spinozismo, sviluppando una nuova concezione di individualità all'interno della società, sostenendo pienamente il vero socialismo democratico come obiettivo principale del 21 ° secolo.

Bibliografia

Althusser, L. (1974) *Éléments d'autocritique*. Paris: Hachette.

Alvarez, A., & Río, P. (1991). *Prólogo a la edición en lengua castellana*. In L.S.Vigotski, *Obras escogidas* (Vol. 1, pp. 13-26). Madrid: Visor.

Baron, S. H. (1963). *Plekhanov: the father of russian marxism*. Stanford, Calif.: Stanford University Press.

Bottomore, T. (2001) *Dicionário do pensamento marxista*. Rio de Janeiro: Jorge Zahar.

Chaui, M. de S. (1999) *A nervura do real: Imanência e liberdade em Spinoza* (Vol. 1). São Paulo: Companhia das Letras.

Chaui, M. de S. (2005) *Spinoza: uma filosofia da liberdade* (2nd ed.). São Paulo: Moderna.

Deborin, A. (1952) *Spinoza's World View*. Retrieved from:
<http://www.autodidactproject.org/other/deborin-spinoza.html>.
(Original work published 1927).

Deborin, A. (1964) *Filosofia y política* (2 Vols). Montevideo: Ediciones Pueblos Unidos.

Derry, Jan (2004) *The unity of intellect and will: Vygotsky and Spinoza*. Educationalwork published 1898).

- Dosse, F. (2007) História do estruturalismo (Vol. 1). Bauru, Brazil: Edusc.
- Engels, F. (1946) Ludwig Feuerbach and the End of Classical German Philosophy (Part 2). Retrieved from <http://www.marxists.org/archive/marx/works/1886/ludwigfeuerbach/ch02.htm> (Original work published 1886).
- Engels, F. (1979) A dialética da natureza (3rd ed.). Rio de Janeiro: Paz e Terra.
- Guérout, M. (1968) Spinoza, tome 1: Dieu (Éthique, livre I). Paris: Aubier-Montaigne.
- Jantzen, W. (2009) The problem of the will in the late work of Vygotsky and Leont'ev's solution to this problem. *Human Ontogenetics*, 3(2), 51–57.
- Harvey, D. (2014) Seventeen contradictions and the end of capitalism. London: Profile books.
- Hegel, G.W.F. (2001) Philosophy of Right. Kitchener, Canada: Batoche Books (Original work published 1820).
- Hull, G. (2000) Marx's anomalous reading of Spinoza. *Interpretation*, 28(1).
- Kotik-Friedgut, B., & Friedgut, T.H. (2008) A man of his country and his time: Jewish Influences on Lev Semionovich Vygotsky's World View. *History of Psychology*, 11(1), 15–39.
- Maidansky, A. (2003) The Russian Spinozists. *Studies in East European Thought*, 55(3), 199–216.
- Morfino, V. (2008). Causa sui or Wechselwirkung: Engels between Spinoza and Hegel. *Historical Materialism*, 16(1), 9-35.
- Negri, A. (1993) A anomalia selvagem: Poder e potência em Spinoza. Rio de Janeiro: Editora 34 (Original work published 1981).
- Netto, J.P. (1982) Introdução. In J.V. Stálin. Stálin: Política (pp.9-36). São Paulo: Ática.
- Plekhanov, G. (1973) Ensaio sobre a história do materialismo (2nd ed.). Lisboa: Editorial Estampa.
- Plekhanov, G. (1976a) Bernstein and Materialism. Retrieved from <http://www.marxists.org/archive/plekhanov/1898/07/bernsteinmat.html> (Original work published 1898).
- Plekhanov, G. (1976b) On the Alleged Crisis in Marxism. Retrieved from <http://www.cddc.vt.edu/marxists/archive/plekhanov/1898/xx/crisis.htm> (Original work published 1898)
- Plekhanov, G. (1978) Os princípios fundamentais do marxismo. São Paulo: Hucitec. (Original work published 1908).

- Spinoza, B. de. (2008) *Ética* (2. ed.). São Paulo: Autêntica (Original work published 1677).
- Spinoza, B. de. (1988) *Spinoza: Correspondencia*. Madrid: Alianza Editorial.
- Tassone, G., & Thomas, P. (2008). Editorial Introduction to Vittorio Morfino. *Historical Materialism*, 16(1):3-8.
- Toassa, G. (2009) *Emoções e vivências em Vigotski: investigação para uma perspectiva histórico-cultural*. 348 p. PhD dissertation, Universidade de São Paulo, São Paulo.
- Tunes, E., & Prestes, Z. (2009) Vigotski e Leontiev: ressonâncias de um passado. *Cadernos de Pesquisa*, 39(136), 285-314.
- van der Veer, R., & Valsiner, J. (2001) *Vygotsky: Uma Síntese*. São Paulo: Loyola/Unimarco.
- Vygotskaya, G.L., & Lifanova, T.M. (1999). Life and works. *Journal of Russian and East European Psychology*, 37(2), 23-90.
- Vygotsky, L.S. (1991a) El significado histórico de la crisis de la psicología. Una investigación metodológica. In *Obras escogidas* (Vol. 1, pp.259-407). Madrid: Visor.
- Vygotsky, L.S. (1991b) Sobre los sistemas psicológicos. In: *Obras escogidas* (Vol. 1, pp.71-93). Madrid: Visor Distribuciones (Original published 1930).
- Vygotsky, L.S. (1995) Historia del desarrollo de las funciones psíquicas superiores. In: *Obras escogidas* (Vol.3, pp.11-340). Madrid: Visor.
- Vygotsky, L.S. (1996). *Obras escogidas* (Vol. 4). Madrid: Visor.
- Vygotsky, L.S. (1999) The teaching about emotions. Historical-psychological studies. In *The Collected Works of L. S. Vygotsky* (Vol. 6, pp.71-235). New York: Kluwer Academic/Plenum Publishers.
- Vygotsky, L.S. (2000) Psicologia concreta do homem. *Educação e Sociedade*, 21(71), 21-44.
- Vygotsky, L.S. (2001a) Conferencias sobre psicología. In *Obras escogidas* (Vol. 2, pp.349-449). Madrid: Visor.
- Vygotsky, L.S. (2001b) Pensamiento y lenguaje. In *Obras escogidas* (Vol. 2, pp.9-348). Madrid: Visor (Original work published 1886).
- Vygotsky, L.S. (2001c) *Psicologia da arte*. São Paulo: Martins Fontes.